Anno IV — Martedì 25 Maggio 1869 — N. 123

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 MAGGIO.

Fino al momento nel quale scriviamo non ci sono giunte notizie circa l'esito delle elezioni francesi, punto nel quale ora s'accentra tutta l'attenzione della stampa e del pubblico. In attesa di esserne fra brev'ora informati, prendiamo atto intanto di un fatto abbastanza degno di nota e che appunto si riferisce alle elezioni medesime. La *Gazzetta della Germania del Nord* avendo con compiacenza notato che tutti i candidati, a qualunque partito appartengano, si sono presentati ai loro collegi con promesse e assicurazioni pacifiche, il *Constitutionnel*, divenuto organo del terzo partito, ma sempre in buoni rapporti col governo imperiale, si è affrettato a raffreddare il piacere del giornale tedesco, dicendo che il linguaggio dei candidati era, in generale, meno l'espressione del loro interno convincimento che quello del bisogno di rendersi favorevole la maggioranza degli elettori il cui ardore bellicoso è assai problematico. Questa osservazione è abbastanza espressiva, e non potranno certo ricorrere ad essa coloro che vanno in cerca di fatti rassicuranti da opporsi alle allegazioni degli allarmisti.

La questione della Reggenza, ora che la forma monarchica è stata votata, è, in Ispagna, la questione del giorno, ed è quasi in modo uniforme che i giornali ne parlano, mentre della candidatura del principe Alfonso che sposerebbe la figlia del Montpensier finora non ne parla che il solo *Commercio*, giornale che si stampa a Lisbona. «Nelle regioni officiali dice l'*Imparcial* in proposito, pare, che la reggenza sia addirittura un fatto compiuto; nei circoli politici il numero degli avversasi di questa combinazione è diminuito; la stampa si pronunzia apertamente per la medesima; tutto fa credere che pochi giorni ci separano da una situazione, se non definitiva, normale (*todo hace creer que nos separan breves dias de una situacion, sino definitiva, normal*) Dal canto suo la *Iberia* afferma che l'opinione pubblica ha risposto quasi unanimamente alle sue esortazioni. « La reggenza! Questo è il desiderio che nutrono oggi coloro che amano veramente la rivoluzione ed aspirano a vederla quanto prima consolidata. » La *Nacion* infine si esprime così: « Il partito progressista in massa, il democratico e l'unionista, all'infuori di alcuni deputati conservatori, accettano la reggenza e la reggenza unica affidata a Serrano. È la idea salvatrice della rivoluzione. »

Le notizie che si hanno da Vienna confermano che le condizioni in Boemia non si migliorano; la resistenza contro gli organi di pubblica sicurezza è all'ordine del giorno, e la luogotenenza di Praga invitò il podestà di adoperare la propria influenza, onde le popolazioni particolarmente dei sobborghi non si abbandonino più oltre ad eccessi contro la forza armata. Secondo la *Morgenpost* il ministero sarebbe intenzionato, se l'agitazione, che, non sappiamo con quanta ragione, si ascrive a mene russe, non diminuisce, di *mettere in vigore le leggi eccezionali* al primo riprodursi di qualche serio disordine.

Nel corso dell'ultima sessione della Dieta prussiana il conte di Bismark ha, come si sa, dichiarato che l'estate scorsa un caso fortunato soltanto aveva impedito lo scoppio della guerra. Un corrispondente della *Gazzetta di Elberfeld* da Berlino commenta queste parole, affermando che il 28 agosto dell'anno scorso, l'incaricato d'affari di Francia a Carlsruhe ha consegnato al governo badese una nota nella quale il governo francese domandava spiegazioni precise sui rapporti del Baden colla Prussia o colla Confederazione del Nord. Prima di rispondere a questa domanda il governo badese consultò il gabinetto di Berlino. « Non sappiamo, dice il corrispondente suddetto, se sia stato trasmesso da qui un consiglio a Carlsruhe e quale sia stato questo consiglio, ma è certo che il governo badese non diede nessuna risposta alla nota francese. La rivoluzione spagnuola tolse d'impiccio il gabinetto badese. »

Si annuncia alla *Debatte* da Bukarest, che il ministro Cogolnitscheano fa allontanare col più gran rigore gl'israeliti da tutte le comuni dei villaggi. Tutti i passi e le petizioni fatte in proposito rimasero senza effetto. Cogolnitscheano stesso avrebbe detto a una deputazione di israeliti: « Finchè io sarò ministro non tollerò alcun israelita nelle comuni dei villaggi. » Fino al termine prestabilito del mese venturo nessun israelita dovrebbe più trovarsi nei villaggi. Indescrivibile è la miseria che regna fra i discacciati. Ed i governi europei tolleranno a lungo che un ministeriuccio rumeno violi i diritti sanzionati dalla giustizia e dallo spirito del secolo!

Quanto prima partirà dall'Inghilterra (se non è già partito) l'ambasciatore americano Reverdy Johnson. I suoi amici vollero onorarlo con un banchetto che fu rallegrato da uno scambio di cordiali cortesie. Reverdy Johnson appartiene a questa classe di uomini disgraziati che colle migliori intenzioni del mondo fanno il male. Si può dire che l'esacerbazione sopravvenuta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è in gran parte opera sua: coll'accarezzare gli Inglesi, col dipingere gli americani dispostissimi alla conciliazione, egli ha ferito l'orgoglio de' suoi compatriotti e rese assai più difficili le trattative per un accomodamento. Adesso, poi, l'Inghilterra ha colla Spagna un'altra questione di diritto marittimo: quella che pareva morta e sepolta della nave *Tornado*.

LE SPEDIZIONI BACOLOGICHE
NEL TURKESTAN

Egregio sig. Direttore *),

Le sarò grato per la classe degli agricoltori, s'Ella vorrà compiacersi a pubblicare sul suo pregiato giornale questi miei cenni bacologici.

Io amo meglio operare che parlare; ma v'ha qualche volta che anche il dire è operare, ed allora parlo.

È da dieci anni che si agita in Italia il tema dell'importazione di bachi dal Turkestan, ma senza che in Italia siasi ancora importato un solo gramma di quel seme, munito di regolare attestato di legittimità.

Il sig. Tasca di Bergamo, in unione col defunto Sartirana, aveva per la prima volta nel 1859 tentato l'ingresso nella Bokaria per la strada della Persia, passando per il Kanato di Kiva; ma dovette retrocedere per aver constatato che per quella via era impossibile venirne a capo. Le stesse carovane asiatiche l'avevano già abbandonata da parecchi anni preferendo i passaggi più al Nord per le frontiere russe. L'ungherese Vambery riesciva nel 1865, trasfigurato da *derwis* ad entrare in Bokaria e Samarcanda, ma non doveva la sua salvezza che alla perfetta conoscenza della lingua turca e specialmente del Corano, colla quale sortì illeso da un severo esame intimatogli dall'Emiro in presenza dei suoi *Mollah*. Il suo viaggio però non avendo che uno scopo geografico, nessuna luce potè riflettere sulla quistione che c'interessa.

Quasi contemporaneo alla escursione di Vambery facevasi un altro tentativo per la strada della Siberia dai signori Meazza, Gavazzi e Litta, ma questa volta con episodii più drammatici; chè se nel 1859 la spedizione costava indirettamente la vita al Sartirana, nel 1865 metteva a repentaglio gravissimo quella dei tre ardimentosi Lombardi, che tenuti prigionieri per tredici mesi, spogliati di ogni loro avere, non dovettero la loro salvezza che alla potente intromissione dei Governi russo e italiano.

Questo essendo lo stato delle cose, vennero da me in sul finire dello scorso anno alcuni agricoltori lombardi, palesandomi l'intendimento di una terza spedizione, allettati a ciò fare da vaghe notizie sulla migliorata condizione delle cose nel Turkestan in seguito ai progressi dell'invasione russa.

Ad infervorarmi maggiormente essi mi partecipavano che un cotal Barbieri di Brescia erasi già incamminato a quella volta con grandi speranze di riescita. Costoro reclamavano da me delle commendatizie pel governo russo da parte del nostro Governo. Io promisi che avrei fatto ogni meglio per precisare questa quistione e reduce a Firenze ne parlai ai Ministri degli Esteri e del Commercio e ottenni fosse inviata una nota al Gabinetto di Pietroburgo. Ma la prima risposta che se n'ebbe (17 settembre 1868) fu scoraggiante; il Governo russo nulla garantiva per la sicurezza delle persone che si fossero arrischiate a passare i confini dell'Asia, dipingeva lo stato di quelle regioni con pessimi colori e faceva chiaramente comprendere che avrebbe veduto mal volentieri il rinnovarsi di un'altra spedizione Meazza. Nè queste notizie erano ad arte esagerate da parte del Governo russo, perchè poco tempo dopo (27 novembre) mi veniva comunicata una lettera da Oremburgo dello stesso Barbieri, il quale dava presso a poco le stesse sconfortanti informazioni.

Ciò nullameno io non desistetti dal pregare il conte Menabrea a non volersi arrestare a quel primo tentativo, facendogli intravedere la grande importanza che aveva questa quistione per la produzione serica italiana, tanto nel caso che la malattia avesse ad invadere le sementi giapponesi, come nel caso che questo imperfetto tipo dovesse restare, anche sano, come l'ultima eredità all'Italia. Trovai nel signor Ministro la più premurosa condiscendenza ed altre note furono spedite a Pietroburgo, formulanti vari progetti; ma tutti vennero col linguaggio della più amichevole benevolenza respinti, non dissimulando affatto il Gabinetto di Pietroburgo la sua diffidenza a lasciar penetrare nel Turkestan de-

*) Crediame che i nostri compatriotti, per i quali la bachicoltura è di un supremo interesse, ci sapranno grado della pubblicazione di questo articolo, del quale l'onorevole Deputato Guttierez volle favorire il nostro giornale; di che lo ringraziamo. P. V.

APPENDICE

Le chiacchiere de' nostri vicini.

L'amor del prossimo che è il principio cardinale del consorzio umano, fa sì che noi con predilezione ci occupiamo, quando c'è poco a dire de' nostri, de' fatti altrui, e precisamente di coloro, la cui casa sta presso alla nostra. Così è che gli abitanti d'una Provincia hanno spesse relazioni d'affari e comunità di sentimenti con gli abitanti delle Provincie finitime; così è che, date certe cause, le conseguenze sono identiche ovunque.

Or sappi, o Lettore, che tale preambolo è diretto a farti sapere qualmente i nostri *vicini* delle Provincie di Belluno e di Treviso la pensino come noi su certi punti, si lagnino come noi su certi altri, e che insomma vogliano rimediare (come lo vogliamo noi) a taluna almeno delle molte bambinerie, con cui s'iniziò l'epoca sospirata del nostro riscatto. E noi oggi citiamo con onore la *Gazzetta di Treviso* e la *Provincia di Belluno* (ambedue fogli ufficiali per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziarii pagabili in ambedue a centesimi quindici per linea o spazio di linea) appunto perchè queste Gazzette nei numeri di sabbato e di domenica, quasi si fossero data la intesa, fanno un duetto di lamentazioni e di geremiadi ch'è un gusto matto ad udirle.

Ammesso dunque, come dicevamo prima, l'amor del prossimo quale virtù caratteristica dell'età nostra e da cui i posteri (leggendo in ispecie i giornalieri sedicenti umoristici) impareranno a stimarci secondo il nostro merito intrinseco, la è una vera gioia lo udire le chiacchere di quelli, i quali fanno a tutte le ore i commenti alle singolari dimostrazioni di amor del prossimo data da Cajo, o dalla Tizia, e più alle singolarissime prove di affetto e di lealtà di coloro che oggi si arrabattano nella vita politica. Il battibecco è incessante nei giornali, e *Riforma, Nazione, Diritto, Unità cattolica* danno l'intonazione ai minori organetti; assordante il lamentio per le ciance inutili di taluni Onorevoli, per lo sciopero di operaj della stessa categoria, pel tempo perso; senza tregua le lagnanze sul malo andazzo de' Comuni, sulla nullaggine boriosa d'alcuni Sindaci di campagna; insomma c'è un'esuberanza di contentezza da destare l'invidia e le meraviglie di dieci generazioni.

Il che diciamo per dedurre come le chiacchere dei Trivigiani e dei Bellunesi (almeno le diluite in un mar di frasi sulle rispettive loro Gazzette) non sono diverse da quelle che s'odono tra noi, non tanto su questo foglio politico-quotidiano-ufficiale ecc., quanto nei Caffè, nelle Birrarie, e negli altri cittadineschi convegni. Dunque Belluno come Treviso, e Treviso come.... Mestre (per non dire come Udine).

Cominciamo dunque dalla *Gazzetta di Treviso*. Nel suo numero 141 di domenica 23 maggio essa (o qualcuno per lei) si lagna delle baruffe che turbano la pace dei più importanti Comuni, e del dispotismo che va sviluppandosi in essi; proclama tale stato di cose intollerando, e promette di combattere strenuamente certi despoti ridevoli, i quali credono che tutto debba cedere davanti i loro capricci.

Brava la *Gazzetta* e più brava, quando va a cercare le origini dei presenti mali amministrativi, e le trova negli errori commessi all'epoca delle prime elezioni.

« *In molti luoghi* (dice la Gazzetta) *alcuni scaltri si avvidero, che tutto dipendeva dalle prime elezioni, e che formato con queste un corpo di persone unite dalle stesse viste d'interesse, d'ambizione, o d'influenza qualsiasi, sarebbe stato difficile scioglierne la compagnia col solo mezzo di quella lenta e parziale rinnovazione, che la legge apparentemente richiede, ma che nello stesso tempo può essere legalmente evitata colla rieleizone, senza soluzione di continuità.*

Tutti i loro sforzi furono dunque diretti a formare una stretta falange d'uomini uniti dalle stesse mire, e in quei momenti d'agitazione non fu loro difficile comporla anche d'elementi i più disparati, ben certi che non avrebbero più potuto disgiungersi quando la lega fosse stata cementata con arte »

Dunque basti ciò per avere un'idea delle beatitudini della vita amministrativa. Però, ammessa la verità dell'esposto, c'è sempre il pericolo di cadere dalla padella sulle brage. Avviso agli elettori, i quali tuttavia faranno bene a volgere gli occhi su molti loro concittadini, se non per altro, perchè il Pubblico si diverta a vedere nuovi personaggi nell'azione di questo teatro della vita.

Ma la Gazzetta intitolata *Provincia di Belluno* è ancora più chiaccherona. Nel numero di sabbato c'è un articolo che viene in coda ad un altro, nel quale aveva deplorato la confusione introdotta nel nostro paese fra l'elemento politico e l'amministrativo. E in questo articolo mette ad evidenza *un altro dei nostri mali*, ch'*è la provvisorietà eretta a sistema in tutti gli ordinamenti dello Stato.* Le chiacchere della *Provincia* escono perciò dai confini provinciali, e analizzano le beatitudini d'una specie più sublime. Non è istituzione (declama quel Giornale) che non abbia adosso la spada di Democle della soppressione, e soggiunge che dal Prefetto all'usciere non v'è funzionario, che possa dormire i suoi sonni tranquilli e senza il timore di veder il proprio posto soppresso. Specialmente negli ordinamenti scolastici (continua la *Provincia*) la mania dell'innovazione prese in Italia spaventose proporzioni .... e raccomanda al Bargoni di non aspirare al titolo di *ministro riformatore*, e gli ricorda ciò che scriveva nell'aprile del 1868 il Villari, oggi suo segretario:

« *Mutare di sana pianta ogni cosa, dall'A al Z, si pare agevole, perchè nè la nostra esperienza ci frena da un lato, nè l'altruiesperienza ci frena dall'altro, e la fantasia cammina veloce.* Proviamo! *dicono alcuni. Come se la gioventù italiana fosse* l'anima vilis *sulla quale si potesse per qualche generazione fare qualche singolare esperimento, di vedere se coi nostri immaginari meccanismi, riusciremo a farne dei dotti o degli ignoranti, dei galantuomini o dei ciarlatani.*

Bravo il Villari; e oggi che sta al potere, metta un freno a certi omenoni, i quali niente altro hanno in mira che di apparire riformatori, nè si curano degli incomodi e delle seccature che recano al prossimo, purchè col dimenarsi e cogli artifizj dei guastamestieri pervengano a mostrare che sono al mondo.

Le quali citazioni di chiacchere che si fanno fra i nostri *vicini* provano come certi malanni sussistono per identiche cause eguali nelle provincie più prossime, e come si ragioni ovunque del bisogno di porre in buon assetto parecchie cose e cosette, guastate nell'atto che proclamavasi di migliorarle.

Quindi è che con compiacenza notiamo la *Gazz. di Treviso* e la *Provincia di Belluno* dare alle loro chiacchere un indirizzo pratico. E un altro giorno discoreremo degli altri Giornali del Veneto, e vedremo se esiste tra loro comunione di idee nel modo di considerare i desiderii e i bisogni del paese.

Duole però, ridiciamolo, che l'intuonatura delle chiacchere sia quella della gente malcontenta. Ma se tutta la stampa si unirà nel proclamare certi veri, senza complimenti a chissisia, è a sperarsi che il malcontento, presto o tardi, svanirà. E sarebbe tempo, perchè urta i nervi l'udire ogni giorno che gli uni e gli altri si accusano e si bistrattano, e che alcuni di quelli, i quali dovrebbero reggere, sono fuori di strada.

La stampa, specialmente quella del Veneto ultimo venuto al godimento della libertà, ha l'obbligo di usare franco linguaggio. Possibile che non sia udito in alto, e che nulla le moltitudini sieno per imparare? Allora sì saremmo noi i bravi Italiani, se quella che dicevasi una *potenza*, fosse nè più nè meno che una continuazione delle chiacchere dei caffè e delle birrarie!

187

gli stranieri, che sotto il pretesto d'incettar seme potevano dar luogo ad esplorazioni di emissarii inglesi aventi scopi politici.

Queste trattative fate per Corriere di Gabinetto consumarono parecchi mesi e senza altro risultato che quello di far conoscere esattamente a questo proposito gl' intendimenti del Governo Russo.

Se non che, continuando da parte del nostro Governo l'insistenza, il Gabinetto di Pietroburgo finiva col dichiarare che non avrebbe potuto consentire l'incetta del seme che fatta da negozianti del paese, e per compiacere il Governo italiano offrivasi esso medesimo a fargli delle proposte, appena avesse saputo la quantità e la qualità del seme che si voleva.

Giova ora avvertire che durante le surreferite trattative, e nella aspettazione sempre sospesa di un esito favorevole, erasi formato in Milano un primo nucleo di sericoltori presieduto dal signor Meazza e parimente in Firenze un altro gruppo erasi radunato sotto la presidenza dell' illustre Ricasoli.

La proposta russa aveva sollevato molte speranze; ma la stagione già avanzata inspirava delle dubbiezze sul giungere a tempo per la campagna del 1870.

Infatti, sebbene io avessi ottenuto dal Ministero che le trattative, non più per note, ma bensì per telegrammi si seguitassero, non valse nemmeno questa misura, nè valse l'energia spiegata dal segretario generale degli Esteri e specialmente del Commendatore Peiroleri direttore dell' Ufficio Commerciale, nè l'attività del marchese Caracciolo nostro ambasciatore a Pietroburgo, a scongiurare la difficoltà del tempo.

Col negoziante presentato dal Ministero russo non fu possibile conchiudere che un piccolo contratto di poche centinaia di once, come primo campione e limitatamente alle provincie di Tasckend e di Kokand.

Questo campione fu acquistato direttamente dal nostro Ministero d'Agricoltura e Commercio, e sarà, in seguito ai risultati che se ne avranno, che potrà l'anno venturo farsi luogo ad una Commissione privata su più larga scala, avendo il Governo russo dichiarato di garantire la sicurezza dell' operazione.

Esaurita di tal guisa la trattativa russa per le provincie del Turkestan assoggettate al dominio Moscovita, più non sussisteva pei due nuclei formatisi a Milano e a Firenze l'obbiettivo della loro costituzione almeno per l'anno in corso.

Se non che, in base sempre alle dichiarazioni del Governo di Pietroburgo, erasi aperta un'altra trattativa con un negoziante russo di origine turca, il quale trovavasi casualmente a Costantinopoli.

Questo negoziante, proposto da Italiani che lo avevano conosciuto in Oriente, riuniva in sè tutti i requisiti che lo stesso Governo russo richiedeva per far luogo ad una spedizione bacologica nelle Provincie del Turkestan non ancora invase dalla Russia, Bokara e Samarcanda.

Egli, suddito russo e di religione maomettana, conoscente delle lingue turca, russa e persiana, pratico della partita serica e delle condizioni del mercato Europeo, già parecchie volte penetrato a Bokara, amico della Emiro, facoltoso, per cui difficilmente altra persona poteva trovarsi in posizione più a proposito per una operazione di tal natura.

Fu con questo negoziante che il sig. Meazza combinò una promessa di contratto di circa diecimila oncie di seme da importarsi quest'anno, e fu questo progetto che motivò la riunione a Firenze dei due nuclei d'associazione che il giorno 11 aprile in casa del barone Ricasoli e sotto la sua presidenza formarono la prima falange *dell'Associazione bacologica nazionale*, avente per iscopo generico *di aprire le vie dell'Asia per l'importazione di nuova semente*. Conformemente al suo programma l'Associazione, udito il progetto del sig. Meazza, lo giudicava degno del suo appoggio, facoltizzava il signor Meazza, vista la ristrettezza del tempo, a formare una ditta commerciale, e con un suo ordine del giorno invitava i sericoltori ad accettare con piena confidenza questa nuova intrapresa bacologica.

Il sig. Meazza dovendo partire pel Giappone, la definitiva attuazione di quest'affare veniva assunta dai banchieri Esiodo Tagliabue di Milano ed Arduin e C.ia di Firenze e veniva così costituita la Società in partecipazione sotto la Ditta Tagliabue, Meazza ecc. che ha recentemente aperte le sottoscrizioni in tutta l'Italia.

Il barone Ricasoli e parecchi altri deputati avevano preceduto con le loro commissioni e S. M. il Re, a mostrare il suo interessamento in questa quistione che tocca sì da vicino gli interessi più vitali del paese, compiacevasi onorare anche questa nuova impresa di una commissione di once 150, dando così un nobile esempio che venne ben presto imitato dai più notevoli sericultori del Regno.

Dovendo il contratto col negoziante russo esser perfezionato in confronto dalla nuova ditta, la nostra ambasciata a Costantinopoli se ne incaricò, prestandosi colla più sollecita diligenza e con un interessamento superiore ad ogni elogio.

Concludendo questa mia narrativa dirò, che il concetto delle spedizioni bacologiche nel Turkestan è ora, mercè l'intervento diplomatico del nostro Governo, definitivamente fissato. Abbandonato il campo poetico delle avventurose imprese, esso entra nel dominio pratico dei commerci internazionali; i quali commerci, se non possono ancora essere tutelati da regolari trattati, basano peraltro sopra accordi diplomatici, cementati dalle amichevoli relazioni fra i due Gabinetti di Pietroburgo e di Firenze e appoggiati a reciprocità di interesse. Il tempo e lo sviluppo di questi medesimi interessi potranno nell' avvenire creare un ordine di cose forse più normale, tale essendo la marcia invadente della civiltà mondiale. Questo nuovo indirizzo nulla detrae peraltro al merito dei primi iniziatori che furono i *pionners* bacologici di quelle difficili contrade asiatiche.

Ma la strada da essi battuta, se era forse più gloriosa, non concludeva però allo scopo pratico e dieci anni di fatiche e di sacrifizi lo hanno provato. Era impossibile, e direi quasi temerario affrontare col solo coraggio personale il *veto* russo, che partiva da considerazioni di alta politica e da invincibili gelosie commerciali. Mercè le pratiche del nostro Governo invece le suscettibilità del Governo russo sono rispettate, le gelosie del commercio soddisfatte, i nostri agenti non hanno a penetrare nel Turkestan, ma solo a lambirlo per avere dai commercianti indigeni il seme desiderato.

La provenienza di tal modo è *de visu* constatata, nessun' altra regione all' ingiro potendo dar seme; e in quanto alla qualità, nel caso della Ditta Tagliabue-Meazza, la più valida garanzia, oltre la notorietà ed i requisiti personali del negoziante russo, ci è data dal fatto che esso non è guari un semplice agente della Ditta, ma bensì, come si disse, un solido contraente che assunse l' acquisto a tutto suo rischio. A parte dunque quelle fatalità che possono colpire qualunque impresa la meglio predisposta, questa nuova combinazione non fa temere alcun pericolo speciale, mentre ha per sè tutte le migliori probabilità.

Ne desidero ardentemente io pure la riescita per il bene del paese, e per la benemerita classe degli agricoltori specialmente, a cui debbo se mi fu dato far valere quella poca d'influenza che mi dà la posizione politica presso il nostro Governo; il quale, è giustizia il dirlo, corrispose alla mia aspettazione nel modo il più commendevole.

Nè ciò dicendo temo gli avvelenati strali di nessun partito: aumentare la produzione fu sempre il mio programma, dacchè cessai d' essere cospiratore per diventare libero cittadino e rappresentante di libero paese; in ciò stà tutto il segreto economico del risorgimento italiano e sono ben lieto di veder sostenuto lo stesso principio da quell' illustre cittadino che è il Ricasoli, il quale non ha guari mi scriveva: *vorrei che gl' affari diventassero l' intero programma degli Italiani per alcuni anni, e se questo ci fosse dato in sorte di conseguire, nutro convinzione profonda che noi troveremmo di aver fatto la migliore e più feconda politica che popolo abbia fatta per conseguire i più alti fini.*

Vergando queste auree parole dal suo castello di Brolio l' illustre barone rammemora certo la grandezza dei suoi antenati, di quegl' uomini potenti che artisti, filosofi, guerrieri, politici, anche a traverso il febbrile agitarsi delle fazioni, sapevano trarre dai negozi e dai commerci arditi le risorse ad adornarsi le città del superfluo sublime, che è la più vasta espressione della ricchezza.

Ma da queste grandezze ritornando al mio casalingo argomento dei bozzoli, finirò questa mia, già troppo lunga, coll' annunciare ai sericoltori che un campione di seme Bokarino, già riprodotto da due anni in Persia, dà finora tanto al Barone Ricasoli, quanto a me e a varii miei amici i più soddisfacenti risultati. Il carattere prevalente nei bachi è l' estrema vivacità e la voracità, indizio certo di buoni organi digestivi: vedremo il risultato finale a *peso*. La buona riuscita di questo seme sarebbe già però una indiretta raccomandazione per quello originario che attendiamo dal governo russo e dalla Ditta Tagliabue-Meazza ecc.

Mi creda intanto, egregio sig. Direttore, con tutta stima

Firenze 20 maggio 1869

di lei Devot°
GUTTIEREZ
deputato al Parlamento.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Economista d' Italia*:

Le difficoltà insorte fra il signor Ministro delle finanze e il commendatore Bombrini direttore della Banca Nazionale nel Regno d' Italia sulla convenzione, per quanto ci consta, questa mattina non erano ancora superate.

Ecco di che si tratterebbe:

La Banca deve riprendere i pagamenti in numerario, sei mesi dopo che lo Stato avrà soddisfatto verso di lei il suo debito; ma i biglietti della Banca pel servizio di tesoreria devono aver *corso legale* e saran cambiati in numerario presso le sedi della Banca, e presso tutte le succursali.

La Banca ha riservata al governo la facoltà di accordare al Banco di Napoli una parte del servizio di tesoreria, *alle stesse condizioni* che furono accordate dal Governo alla Banca.

Allorchè sia soppresso il corso forzoso, la Banca avrebbe il diritto che i suoi biglietti pel servizio di Tesoreria avessero *corso legale*: nasce da ciò, che il Banco di Napoli deve godere dello stesso privilegio per le dodici provincie che gli saranno concedute, come lo gode la Banca Nazionale nelle altre.

Il Consiglio Superiore della Banca ha fatto delle obbiezioni, non consentendo ad accettare la cifra importante dei biglietti del Banco di Napoli.

Però, se non siamo male informati, la cosa sarebbe stata intesa questa sera in sul tardi, conservando il Banco di Napoli 12 provincie dell' antico Regno Napoletano, e la Banca Nazionale ritenendo 2 provincie degli Abruzzi e 2 delle Calabrie.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

V' ha qui chi persiste a credere che il Menabrea abbia ottenuto dall' imperatore la formale promessa dello sgombero dallo stato pontificio delle truppe francesi prima della riunione del concilio ecumenico e si vuole che nel momento stesso in cui i francesi se ne andranno, il nuovo accordo fra Roma e Firenze verrà non solo pubblicato, ma anche attuato.

Su quali basi si fondino per sostenere tali loro asserzioni io non vi saprei dire, ma è certo che la pensano a questo modo e che affermano non essersi il Menabrea ritirato coll' ultima crisi appunto perchè sapeva che Napoleone III avrebbe in tal caso ritirata la sua promessa.

Roma. Ci si previene da Roma che la Corte pontificia è in gran commozione a causa del progetto del nostro governo di stabilire un campo militare a Colle Fiorito sull' Appennino. In Vaticano si crede che quel progetto sia stato formato previo consenso della Francia, e ci si vede un indizio del ritiro delle truppe imperiali dal Pontificio, non appena avvenute le elezioni francesi.

Il corrispondente accerta che il ministro dell' armi prende dal suo canto le misure opportune, per istabilire un *Contro-campo* fra Monterotondo e Mentana.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Il governo austriaco, a quanto si assicura, non prenderà posizione negli affari del prossimo concilio ecumenico, se non dopo che la corte pontificia avrà fatto conoscere quali questioni vi debbano essere trattate, e non interverrebbe se non in quanto quelle questioni entrassero sul terreno dei diritti dello stato.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Qualche giorno fa si parlò di un po' di disarmo. La nuova corsa rapidissima per tutte le Borse, si comunicò e fu in ogni dove accolta con sincera soddisfazione. Si tratterebbe di 80 mila uomini della classe 1863 che ritornerebbero alle case loro. Temo che la troppo repentina letizia di questo avvenimento debba essere presto distrutta: per conto mio, duolmi credere che questo preteso disarmo sia una voce fatta correre ad arte dal Governo, *une ruse de guerre*, una ditata nell' occhio agli elettori che tenzonano nell' animo il sì od il no.

Si aggiunge che l' Imperatore subito dopo le elezioni voglia lanciare al globo un altro manifesto tanto pacifico, tanto campagnuolo da far rizzar i capelli sul capo a tutti i Bajardi dell' esercito. Registro queste voci che corrono per quello che esse valgono, sebbene esse siano assai intempestive, poichè se l' imperatore avesse voluto promettere sul serio tali riforme — e disarmo è vera riforma — poteva ben farlo venti giorni or sono, all' epoca del suo discorso a Chartres.

— Il *Gaulois* reca i particolari d' una visita fatta dall' ex-regina di Spagna, dall' imperatore Napoleone e dall' imperatrice, e termina il suo racconto con queste enigmatiche parole:

« La regina Isabella, nel momento in cui l' Imperatrice risaliva nella carrozza, vi gettò un gran mazzo di fiori, in riconoscenza, avrebbe detto, del significato della di lei visita e della lieta notizia ch' essa volle parteciparle. » (?)

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Il principe Napoleone è di ritorno a Parigi, ove venne richiamato per dispaccio dall' imperatore.

Questo arrivo inaspettato del principe dà luogo a molti commenti. Si crede e si spera ad un prossimo cangiamento di sistema per parte del Governo, e notevolmente il principe Napoleone verrebbe chiamato a prender parte alla politica attiva.

Germania. La Germania, rinomatissima per l' utilità delle sue acque, durante l' estate e la stagione dei bagni, addiviene il ritrovo dei principi, dei diplomatici, dei generali, dell' alta aristocrazia, e dell' alta finanza.

Quest' anno le teste coronate vi brilleranno per la loro presenza.

A Carlsbad si preparano gli appartamenti per l' imperatrice Eugenia; la regina Isabella soggiornerà a Marienbad. Il re di Prussia, l' imperatore di Russia, il vicerè d' Egitto, ed una lunga fila di principi e principesse coronate di cui ora non ci sovviene, cercheranno di stabilire nelle sorgenti delle benefiche acque di Germania le *loro costituzioni* un po' scosse o vacillanti.

Spagna. I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Madrid:

« Notizie ricevute qui recano che 2000 partigiani della regina Isabella si sono riuniti a Perpignano e si preparano ad entrare in Ispagna sotto il comando dei generali Gasset e Pezuela. »

Polonia. A Varsavia seguirono arresti e perquisizioni domiciliari così rigorose da ricordare quelle del 1863-1864. Si levarono perfino i pavimenti delle camere e si staccarono dalle pareti tutte le tappezzerie, ma nulla si è trovato che giustificasse i sospetti della polizia. In seguito ai disordini avvenuti all' università di Pietroburgo nello scorso mese di marzo, furono espulsi 68 studenti.

Belgio. Si scrive da Bruselles, che, secondo ogni probabilità, i commissari belgi, incaricati di venire a studiare coi commissari francesi la questione delle ferrovie franco-belghe, non si recheranno immediatamente a Parigi. Credesi che passerà qualche tempo ancora prima che sieno aperte le deliberazioni.

In ogni caso, nessuna riunione potrà aver luogo prima del ritorno del signor Lavalette, il quale non deve lasciare la sua terra di Cavalerie prima della fine del mese.

America. Telegrafano al *Bureau Tell*:

Motley partirà per Londra mercoledì prossimo. Non eleverà nuova discussione in proposito dell' *Alabama*, e manterrà fermamente la posizione anteriore degli Stati-Uniti in tale vertenza senza cadere nelle stravaganti pretese di Sumner.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La festa degli orfanelli. Si conferma che domenica 30 corrente, verso le cinque pomeridiane, la signora Elisabetta Nardini nel suo locale fuori Porta Pracchiuso, imbandirà una cena agli orfanelli dell'Istituto Monsignor Tomadini, i quali verranno serviti a tavola da giovani di agiate famiglie udinesi. Si conferma pure che il trattenimento sarà reso vieppiù lieto ed ameno dall'intervento della banda della cavalleria militare, gentilmente accordata da questo egregio Colonnello. Si aggiunge che a tutti sarà libero l'accesso e che nel giardino di essa località una terza persona venderà della birra di Gratz, il ricavato netto della quale sarà devoluto a benefizio degli orfanelli medesimi. Brava la signora Nardini! Essa è sempre coerente a sè stessa, e prodiga costantemente ai bisognosi le sue beneficenze. Ognuno sa ormai, come Essa merita, apprezzare le sue generosità, quanto ampie e frequenti, altrettanto spontanee, cordiali, modeste e sincere. E questa elargizione torna tanto più meritevole ed opportuna inquantochè serve a risvegliare nel cuore dei cittadini la carità verso un Istituto, che per tanti riguardi sta nel nostro decoro di sostenere.

Ci consta che la onorevole Presidenza della Società operaja onorerà di sua presenza questo ritrovo e ci è forza sperare che alcun altro interverrà ad incoraggiare questi figli della sventura, mostrando loro che nessuna distanza li separa dalla società e che il nascere non è colpa, ma caso.

I borghigiani di Pracchiuso aggradiranno d'altronde la visita, rammentando così il corso, che un tempo, auspice il benemerito e compianto Antivari, i cittadini solevano fare alla volta di S. Gottardo nelle festive sere di maggio.

Dibattimenti. Nel 22 corr. fu chiuso il secondo dibattimento pei tumulti avvenuti contro la legge sul macinato. Si trattava del fatto avvenuto in Pavia, in questo Distretto, nei primi giorni dell'anno.

La Corte del Tribunale era presieduta dal sig. Lovadina. Giudici i signori Cosattini ed Albrizzi.

Pubblico Ministero: Procuratore di Stato signor Casagrande.

Difensori: avvocati Valvason, Piccini, Manin ed Antonini.

Il Tribunale pronunciava sentenza, colla quale venivano condannati:

Giuseppe Forte a 6 mesi di carcere duro.
Pietro Spizzamiglio a 5 mesi id.
Luigi Rossi e Giuseppe Scrazzolo a 4 mesi id.

Angelo Tonicelli, Giuseppe Bondino ed Alessio Forte a 2 mesi id.

Giacomo Gregorutti ad 1 meso id. e Giuseppe Felchero fu dichiarato innocente.

Nel giorno stesso fu puro tenuto il dibattimento in confronto di Nataie Simonetti, accusato del ferimento in danno del sig. Antonio Fasser, su cui accennammo altre volte.

Presiedeva la Corte il sig. Albricci — Giudici ii signori Cosattini e Durazzo.

Pubblico Ministero — Sostituito Procuratore di Stato sig. Galetti.

Difensore avv. Schiavi.

Il Simonetti fu ritenuto colpevole del fatto, ma non come crimine, per cui era stato posto in accusa, ma bensì come contravvenzione di lesione corporale, e condannato a due mesi d'arresto.

Bibliografia. Di un lavoro di un nostro concittadino, il signor Pietro Bonini, su Ippolito Nievo, troviamo nell' ultimo fascicolo della *Rivista contemporanea*, che si stampa in Torino sotto la direzione del prof. A. de Gubernatis il seguente lusinghiero giudizio, che siamo lieti di riportare:

Ippolito Nievo. Commemorazione di Pietro Bonini. Udine. 1868.

« Se Ippolito Nievo, nell' ora terribile in cui le onde tirrene lo affaticavano per dargli morte e sepoltura, avesse potuto presentire il compianto e le lodi che sorgerebbero intorno a lui morto, certo gli sarebbe stato dolce il morire. Chè la vita gli avrebbe molto probabilmente riserbato un posto in Parlamento, nelle file dell' Opposizione, presso l' amico e compagno suo Guerzoni, che lamentiamo quasi interamente perduto per le lettere, nel moto, anzi gioco infecondo dell' altalena politica. Nievo avrebbe forse finito come Guerzoni; il che non sarebbe stato per lui abbastanza glorioso. Ad Ippolito Nievo fra i tanti che, estinto, gli resero onore, si aggiunge ora caldo ammiratore il friulano Pietro Bonini. In queste pagine vi è qualcosa di troppo che riguarda il loro autore, mentre più che le parole del lodatore, dovevano dar gloria al giovine eroe i fatti, i detti e gli scritti che lo faranno più lungamente desiderare. Ma, se il vivo che ci dice la sua opinione lascia vedere meno spiccata, meno libera talvolta la figura del caro estinto, ci compensa poi di quello che ci toglie, lasciandoci conchiudere lietamente: egli è degno di lodare colui che egli ha la virtù d' imitare. »

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto la prima dispensa dell' *Assedio di Firenze*, nuova edizione splendidamente illustrata del chiarissimo pittore fiorentino Nicola Sanesi. Questa magnifica edizione è dovuta all'editore milanese Enrico Politti al quale il desiderio di giovare all'arte italiana fece attuare l'idea di pubblicare le opere del Guerrazzi con illustrazioni del suddetto pittore, aprendo appositi concorsi perchè le incisioni riuscissero perfettissime e premiandone le due migliori con medaglie d' oro e d'argento. Questa opera coi relativi *cliché* saranno per la prima volta contemporaneamente riprodotte in Francia, Inghilterra, Germania e Spagna con grande onore dell'arte italiana. L' editore Politti si rende con ciò benemerito della Patria e dell'Arte e e noi ci sentiamo in dovere di lodarlo e d' incoraggiarlo in questa nobile e coraggiosa impresa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 2 maggio, a tenore del quale il comune di Bagnoli del Trigno costituirà d' ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Agnone, n. 256.

2. Un R. decreto del 26 aprile, con il quale è prorogata al 1° luglio venturo la soppressione dei comuni di Pizzolano, Novegro, San Pedrino, Vignate, Rovagnasco, Rodano, Segrate, Briavacca, Limito, Trivulza, Gattera, Maiocca e Cantonale.

3. Un R. decreto del 5 maggio, a tenore del quale, tutti i soldati che si trovano e che saranno d'ora innanzi transitati alle compagnie di disciplina per uno dei motivi accennati al capoverso secondo dell' art. 3 del regolamento speciale per le compagnie di disciplina, approvato col R. decreto in data 22 marzo 1868, vi saranno incorporati definitivamente, cioè sino al termine della ferma in servizio militare.

4. Un R. decreto del 13 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, e con il quale vengono stabilite le scadenze dei pagamenti per l' imposta sui redditi della ricchezza mobile del 2° semestre 1869 e dell' anno 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 24 maggio

(K) Vi assicuro io che in questi giorni se ne son dette abbastanza. Voci d' ogni fatta e d' ogni colore, vuoi su dissensi nel seno del ministero, vuoi su passaggi dall' uno all' altro dei portafogli per parte dei ministri attuali.

Il fatto invece si è che que' dissensi anzichè andare crescendo, sono venuti sempre scemando, e il Ferraris, all' infuori dell' aver nominato all'ufficio della stampa, nel ministero, un *rattazziano*, non ha fatto null' altro che possa far nascere il dubbio ch' egli tiri da una banda e i suoi colleghi dall' altra, mentre apparisce ognor più ch' egli nel ministero com'è costituito, ci sta proprio come un pesce nell' acqua.

In quanto al passaggio del Mordini al ministero di grazia e giustizia in sostituzione del Defilippo non c' è niente di vero, o meno vero è ancora che ci vada il Bargoni. Il nuovo Guardasigilli è ancora un'incognita; e oggi si parla del Pisanelli che avrebbe a segretario generale l' onorevole Ara. Resta a vedere se questa *candidatura* sarà meno effimera di quella dei tanti candidati al trono spagnuolo.

La Banca Nazionale e il Banco di Napoli sono ancora in piena discordia sul servizio di tesoreria. I deputati napoletani sono sdegnati delle pretese che accampa la prima; ma non è da temersi per questo ch'essi da ciò sieno indotti a formare una nuova Permanente laggiù.

In guajo vero si è che in tal modo il ministro delle finanze non può presentare alle Camere le Convenzioni tanto aspettate; ma egli fa tutto il possibile per appianare quest' ultimo ostacolo, non tenendo conto degli ammonimenti del Bonghi il quale gli ricorda che i soli Stati-Uniti d'America avevano affidato il servizio di tesoreria a diversi istituti di credito, e che anch' essi furono costretti a compenetrarli di nuovo nel servizio governativo perchè le cose andassero meglio. Il fatto sta che le Convenzioni sono ancora da esser vedute, e molti attribuiscono a questo ritardo il partire dei deputati, dei quali a Firenze abbiamo ora un piccolo numero.

Mi si dice che il Ferraris stia preparando alcune leggi preliminari dirette a rendere più piana e più agevole l' applicazione della legge per la riforma amministrativa. Delle delegazioni governative si continua a tacere. Non credo peraltro ch' esse sieno del tutto morte e sepolte, perchè la presenza nel ministero di Bargoni e Mordini deve avere un significato anche sotto questo riguardo.

In questi giorni si sono sparse le dicerie le più strane sopra certe secrete missioni che sarebbero state affidate ad *alcuni* deputati presso la Corte di Roma. Si è parlato del Barone Ricasoli e anche dal commendatore Bennati, direttore delle gabelle, il quale, fra parentesi, non ha mai lasciata Firenze. Di tutto questo edificio di chiacchere la sola impalcatura è quella che è sussistente, e l' impalcatura si è che veramente si tratta di nuovo per quel famoso *modus vivendi*, di cui Roma non vuol sentir a discorrere perchè sa che per lei sarebbe un *modus moriendi*. Queste trattative peraltro sono condotte coi mezzi ordinari e non pel tramite di *alcuni* onorevoli, ciò che non sarebbe veramente il migliore modo di trattare un affare così diplomatico. Roma, a queste proposte, risponde col mandare in galera altri patriotti italiani!

Sapete che il Comitato, come io avevo previsto, ha respinto la proposta Ricciardi risguardante la rielezione a deputati dei ministri rimasti in ufficio. L' *Opinione* aveva dedicato a questo argomento un articolo lungo e ragionato, il quale aveva il solo torto di essere lungo e ragionato. Bastava che dicesse soltanto che non essendovi interruzione nelle loro funzioni, la proposta non avea fondamento nè in ragione nè in legge.

La Commissione per la riforma della Guardia Nazionale è presso che al termine del proprio lavoro. Pare ch' essa si pronunci contro il servizio ordinario. Sarà in tal modo legittimato il generale *assentismo* che si rimarca nelle principali città in tutti i posti destinati alla Milizia. Il servizio ordinario avendo di fatto già cessato di esistere, la disposizione in parola non sarà che un atto di constatazione di morte.

È stato molto notato il discorso col quale Cialdini ha combattuto così vivamente in Senato il privilegio che godono i chierici circa la leva. Si è voluto porlo a riscontro con quello pronunciato alla Camera dal generale Lamarmora in favore dei preti, traendo anche da questo fatto argomento a constatare un profondo antagonismo fra questi due generali. È certo che il discorso del Cialdini ha molto contribuito al passaggio di quella legge al Senato. Anche il Senato! *Tu quoque!* E che diranno i vescovi che gli avevano diretto una rimostranza o preghiera che fosse per stornare questo pericolo dalla testa dei seminaristi?

Fra gli uomini d'affari si parla della emissione di 4000 azioni da lire 250 cadauna che avrà luogo il primo di giugno per parte della Società anonima italiana per l'acquisto e la vendita di beni immobiliari. È una utilissima istituzione di cui forse altra volta v' intratterrò con ampli dettagli: ed è a credersi che questa nuova serie sarà accolta con molto favore.

Il movimento del personale amministrativo è terminato. Il Gadda è venuto, e il Torre è ritornato a Milano, ove resta prefetto, essendosi perfettamente inteso col ministro Ferraris.

La voce che il sig. Benedetti debba, all' ambasciata di Francia, surrogare il signor Malaret, è priva di fondamento.

Abbiamo qui il vice-re d' Egitto che è accolto assai cordialmente. La *Gazzetta di Firenze* pare che sia l' organo di S. A. egiziana, dando un resoconto diligente e minuto di tutto che riguarda lui ed il suo seguito. Fortunata Gazzetta!

— Ci s'informa, dice la *Gazz. di Torino* alla quale lasciamo tutta la responsabilità della notizia, da Firenze che il Cambray-Digny, il quale stentava già tanto a metter d'accordo la Banca Nazionale col Banco di Napoli, veda sorgere nuove, o quasi insuperabili difficoltà, a causa d'un'istanza sportagli dal Banco di Sicilia, e portante la firma di quasi tutti i deputati dell'isola colla quale si chiede la cessione del servizio di tesoreria per le provincie siciliane a quell'istituto di credito.

— Ci si dà notizia da Firenze che la convenzione stabilita fra il Digny e la Banca Nazionale sia stata sottomessa a un consiglio di ministri, per introdurvi alcune modificazioni.

— Leggiamo nella *Nazione*:

La *Perseveranza* ha una corrispondenza da Firenze nella quale si narra che dal Ministero degli Interni fu telegrafato al Prefetto di Bologna a proposito della elezione dell' onorevole Minghetti nel primo collegio di quella città in questo senso: *Inutile insistere sulla candidatura del Minghetti; provveda un altro candidato governativo.*

Siamo in grado di assicurare, dice la *Gazzetta del Popolo*, per informazioni attinte a buonissima fonte che in questa notizia non v' è nulla di vero.

Sappiamo anzi che il ministero considera la riuscita dell'onorevole Minghetti come cosa di suprema importanza.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio

Ripetonsi le votazioni per la nomina di un vicepresidente, e pei progetti di cui giovedì approvaronsi gli articoli. Quattro sono adottati.

Leggesi il progetto di *Alvisi* per la costituzione di una società intitolata *Unione del Credito della Banca Nazionale d' Italia.*

Il *Ministro delle finanze* presenta le tre Convenzioni promesse, quella cioè sui beni Demaniali, quella pel passaggio delle Tesorerie ad alcuni Istituti, e per la cessazione del corso forzoso, e quella relativa alle Banche Nazionale, e Toscana.

Menabrea raccomanda di preferenza la discussione del bilancio 1869 e 70, le leggi sulle finanze comprese nelle Convenzioni presentate, la legge amministrativa, le leggi sulle ferrovie.

Riprendesi la discussione sul bilancie dell' istruzione.

Serra L. Melchiore, Berti, Como, Bargoni, Napoli, Ranalli e Rattazzi discorrono sull' istruzione in rapporto col Comune e colla Provincia e sul decreto di riforma del ministro Coppino sul capitolo concernente il personale delle Università.

Macchi propone la soppressione dell' insegnamento teologico.

Le Convenzioni presentate oggi dal ministro furono lette alla Camera dietro istanza di *Laporta.*

Firenze, 24 *Elezioni.* Collegio di Capua. Ballottaggio fra *Stelio* e *Civita.*

Parigi, 23. Numerosi votanti vanno all' urna. La tranquillità non è turbata.

Londra, 23. Il governo inglese informò il gabinetto di Madrid che la Spagna avendo rifiutato definitivamente di rivedere il processo relativo alla questione del *Tornado*, l' Inghilterra sarà obbligata a chiedere la restituzione del bastimento e una indennità pei proprietarii e per l' equipaggio.

Firenze, 24. La *Nazione* dice: Lettere da Roma del 22 recano che Castellazzo fu condannato a 12 anni di galera, e che monsignore Annibaldi, avvocato difensore dei poveri, fu dimesso dal suo officio.

Parigi, 24. Le elezioni procedono dappertutto con grande ordine. I votanti sono molto numerosi, le astensioni saranno poche.

Bologna, 24. Fu pronunciata la sentenza pei fatti di Sandonnino. Tre furono condannati a sei mesi di carcere, cinque a 4, uno a 3, gli altri assolti.

Madrid, 24. La proposta di ridurre gli interessi della rendita fu presentata sabbato da un semplice deputato, non dal ministro delle finanze.

Berlino, 24. Il Parlamento doganale è convocato pel 3 giugno.

Vienna, 24. La *Corrispondenza austriaca* smentisce la voce che trattisi del matrimonio dell' Arciduca Luigi Vittorio colla principessa di Annover.

Firenze, 24. Fu presentata oggi alla Camera la Convenzione pel passaggio del servizio di tesoreria dello Stato alla Banca Nazionale e pel ritorno, al baratto, dei biglietti in valuta metallica. In essa si stabilisce che il servizio di tesoreria sarà dalla Banca esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, riservandosi il governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli il servizio delle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza e Salerno. La Banca a garanzia del governo verserà nelle casse dello Stato 100 milioni che le corrisponderà l' interesse del 5 0[0. La Banca porterà il suo capitale a 200 milioni. Il governo riservasi la facoltà di rivedere per legge la presente convenzione in quanto concerne il servizio di tesorerie, alla fine di un triennio, previo concerto colla Banca medesima, e salva nelle due parti la facoltà di rescindere la convenzione con preavviso di un anno.

La Banca è autorizzata a concorrere per una somma non eccedente il decimo del suo capitale nelle istituzioni delle casse di sconto da stabilirsi nel Regno. La Banca prenderà parte alla formazione della nuova Società per la vendita dei beni demaniali od all' ingrandimento dell' attuale durata della concessione della Banca prorogata a tutto il 1900. La Banca riprenderà il cambio in valuta metallica de' suoi biglietti entro il termine di sei mesi, dopo ricevuto dal Governo il pagamento dell' intero ammontare de' suoi crediti, cioè 378 milioni.

Livorno, 24. Stassera il conte Creneville accompagnato dal Console Austriaco Inghirami fu assalito da due sconosciuti presso la Marina. Creneville ricevette un colpo di triangolo alla faccia. Inghirami è morto in seguito ad una pugnalata.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	24
Rendita francese 3 0[0	71.82	71.80
» italiana 5 0[0	57.60	57.67
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	476	478
Obbligazioni » »	232.—	232.75
Ferrovie Romane	60.—	61.—
Obbligazioni »	137.—	137.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	163.50
Cambio sull' Italia	3.7[8	4.—
Credito mobiliare francese	260.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436.—
Azioni » »	638.—	637.—

VIENNA	22	24
Cambio su Londra	—.—	124.10

LONDRA	22	24
Consolidati inglesi	93.1[4	93.5[8

FIRENZE, 23 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.60; den. 59.57; Oro lett. 20.77; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.96; den. 25.92; Francia 3 mesi 103.7[8; denaro 103.5[8; Tabacchi 453.25; 453.—; Prestito nazionale 79.60 79.50 Azioni Tabacchi 654.—; 652.—.

TRIESTE, 24 maggio

Amburgo	90.75 a 90.85	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	103.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	102.75 » 103.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.25 » 49.40	Pr.1860	100.— » —.—
Italia	—.— » —.—	Pr.1864	124.25 » —.—
Londra	124.— » 124.25	Cred.mob.	283.75 » —.—
Zecchini	5.83 » 5.84	Pr. Tries.	—.— » —.—
Napol.	9.91 » 9.92 1[2	—.— a —.—	—.— a —.—
Sovrane	12.42 » 12.43	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[2
Argento	122.35 » 122.65	Vienna	4 1[4 a 3 3[4

VIENNA	22	24
Prestito Nazionale fior.	69.65	69.70
» 1860 con lott. »	100.10	100.40
Metalliche 5 per 0[0 »	61.40-—.—	61.75-—.—
Azioni della Banca Naz. »	740.—	742.—
» del cred. mob. austr. »	285.—	286.60
Londra »	124.10	124.15
Zecchini imp. »	5.84 5[10	5.85
Argento »	121.35	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.00	» 6.—
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 7.—	» 7.50
» cargnelli	» 12.—	» 12.50
» bianchi	» 9.—	» 9.50
Orzo pilato	» 14.50	» 15.00
Formentone pilato	» 16.—	» 16.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

Articolo comunicato

Li nobili conti Marzio, Celso e Giuseppe fu Luigi di Prampero mediante Contratti 2 e 17 Decembre 1866, e successive appendici 28 Maggio, 18 e 30 Agosto, e 12 Settembre 1867 hanno ceduto a Francesco Borini fu Antonio di S. Vito al Tagliamento tutti i Beni e diritti contemplati dalle due Petizioni feudali 21 Decembre 1865 N. 22656 e 31 detto N. 23280. Ciò si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

S. Vito, li 19 Maggio 1869.

FRANCESCO FU ANTONIO BORINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5002 — 3

EDITTO

Si notifica col psesente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Eugenio Ottogalli Negoziante di Salsamentaria di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Ottogalli ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Carlo Podrecca deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, a li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 luglio succesivo alle ore 11 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 6 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 3 maggio 1869.

Il Pretore
SILVESTRI.

N. 2248 — 2

EDITTO

Sopra istanza del nob. Francesco di Toppo coll' avv. Moretti, al confronto del Rev. don Carlo e Conti Della Pace di Udine, ed in seguito a requisitoria 6 andante n. 10745 del R. Tribunale Provinciale di Udine la R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 22 giugno, 4 agosto e 4 settembre p. v. dalle Ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito non minore del decimo del prezzo di stima da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.
2. La vendita dovrà seguire a lotto per lotto, ed e prezzo non minore della stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto, imputando il previo deposito, e ciò entro otto giorni dalla delibera e sotto comminatoria in diffetto di reincanto a sue spese e pericolo.
4. L' esecutante è dispensato dai depositi; ed a graduatoria proferita e passato in giudicato, depositerà quanto per essa fosse dovuto agli anziani creditori unitamente all' interesse del 5 per cento, sospesa fin' allora l' aggiudicazione in proprietà.

Le spese posteriori all' asta compreso le imposte per trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Codroipo.

1. Terreno aratorio Comunale in map. al n. 24 pert. 11.56 rend. l. 16.41 stimato l. 605.25.
2. Simile Tabarin map. n. 1143 p. 6.32 r. l. 12.71 stim. l. 300.50.
3. Simile Via di Rais map. n. 1162 p. 4.65 r. l. 9.07 stim. l. 275.95.
4. Simile Armentarozza map. n. 1192, 1194 p. 8.13 r. l. 9.19 stim. l. 410.25.
5. Simile Braiduzza map. n. 1335 p. 8.70 r. l. 16.97 stim. l. 575.80.
6. Prato Fontanis map. n. 1793, 1794 p. 10.70 r. l. 22.26 stim. l. 909.50.
7. Arat. arb. vit. Comunale map. n. 1798 p. 20.55 r. l. 40.48 stim. l. 1648.35.
8. Simile Boscusin map. n. 2041, 2042 p. 14.33 r. l. 42.81 stim. l. 2015.50.
9. Casa con corte ed orto map. n. 2875, 2876, 2878 p. 2.15 r. l. 96.08 stim. l. 5000.—.
10. Arat. arb. vit. Brusade map. n. 1801 p. 26.40 r. l. 52.40 stim. l. 2175.—
11. Arat. arb. vit. Fontanis map. n. 1790, 1791, 1792 p. 8.06 r. l. 17.26 stim. l. 727.50.
12. Zerbo Comunale map. n. 1809 p. 0.35 r. l. 0.02 stim. l. 10.—.
13. Prato Fontanis map. n. 3228 p. 6.36 r. l. 13.36 stim. l. 541.60.
14. Arat. arb. vit. Braida di Cos in Varmo map. n. 3370 p. 6.86 r. l. 29.76 stim. l. 1225.75.
15. Prato Gramoja map. n. 1196 pert. 23.— r. l. 26.91 stim. l. 1225.35.

In Zompichia.

16. Arat. Via di Pozzo map. n. 626 p. 3.02 r. l. 2.96 stim. l. 165.50.
17. Simile Via de Prati map. n. 664 p. 4.53 r. l. 2.94 stim. l. 200.—.
18. Simile Via di Udine map. n. 940 p. 3.90 r. l. 5.89 stim. l. 210.—.
19. Simile Pradissut map. n. 1128 p. 4.60 r. l. 3.05 stim. l. 180.25.

Locchè si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 aprile 1869.

Il Regente
A. BRONZINI.

Toso.

N. 4111 — 2

EDITTO

Si rende noto alli assenti d' ignota dimora Francesco e Gio. Batt. Lucardi fu Bernardino di Montenars; avere oggidi sotto n. 4111 Pre Pietro fu Leonardo Vezzio, di Buja, coll' avv. Barnaba D.r Federico, prodotta petizione contro i figli maschi nascituri dalli Francesco e Gio. Batt. Lucardi fu Bernardino, rappresentati dal curatore Giacomo fu Alessio Monrandini di Montenars, gli stessi Francesco e Gio. Batt. Lucardi e questi anche quale legale rappresentante del proprio figlio minore Leonardo-Carlo Lucardi, e per essi, assenti d' ignota dimora, con curatore ad actum da nominarsi, Maria fu Bernardino Lucardi maritata Zanitti Angelica e Giuseppe di Marco Lucardi minori rappresentati dal padre tutti di Montenars in punto di pagamento quali eredi di Bernardino fu Carlo Lucardi ed intra vires hereditatis di it. l. 601.47 ed accessori, in estinzione al vaglia 20 novembre 1865 sub. *a* rifuse le spese.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi Francesco e Gio. Batt. Lucardi venne loro nominato a curatore questo avv. D.r Leonardo Dell' Angelo, al quale potranno in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la loro difesa, quando non credessero di comparire in persona nella fissatà udienza del 10 luglio p. v. a ore 9 ant. o scegliere e notificare altro procuratore, con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore suddetto ed eglino dovranno imputare a loro stessi e conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 8 maggio 1869.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.